



■ Schweizer Syndikat Medienschaffender ■ Syndicat suisse des mass media ■ Sindacato svizzero dei mass media ■ Sindicat svizzer dals meds da massa



GEWERKSCHAFT MEDIEN UND KOMMUNIKATION
SYNDICAT DES MÉDIAS ET DE LA COMMUNICATION
SINDACATO DEI MEDIA E DELLA COMUNICAZIONE
SINDICAT DA LAS MEDIAS E DA LA COMUNICAZIUN

Risoluzione dei sindacati SSM e syndicom all'attenzione del congresso delle donne dell'USS del 19 e 20 gennaio 2018

Non svendiamo il servizio pubblico NO all'iniziativa «No Billag» del 4 marzo 2018

Sopprimere la radio e la tv pubblica, ecco l'obiettivo dell'iniziativa populista «No Billag». Sparirebbero 17 programmi radio e 7 programmi TV della SSR nonché 34 radio e tv regionali private. Se noi accettiamo che la diffusione dell'informazione e del giornalismo dipendano dagli interessi dei miliardari e azionisti allora la Svizzera rischia di essere dominata da un paesaggio mediatico antidemocratico e antifemminista. La commissione donne dell'USS sostiene l'SSM e syndicom nella loro battaglia a favore di un servizio pubblico forte, di una diversità vissuta dei media e a favore di condizioni di lavoro eque nei media – soprattutto anche per le donne.

Perché la SSR è importante anche dal punto di vista della politica dell'uguaglianza

L'uguaglianza è fissata espressamente nel preambolo del CCL SSR. Questo CCL riveste una funzione modello per tutto il settore dal momento che fissa delle condizioni di lavoro favorevoli alle donne. Alla SSR la differenza salariale tra i salari più bassi e più alti (con un rapporto di 1 a 10) e tra i due sessi è più piccola rispetto a qualsiasi altra parte in Svizzera. Dal 2013 la SSR esamina ogni anno le differenze salariali tra i sessi con LOGIB, lo strumento di autocontrollo sviluppato dalla Confederazione per verificare il rispetto della parità salariale nelle aziende. I risultati indicano che la differenza salariale non spiegabile alla SSR tra le donne e gli uomini si situa al 3,5% e che essa dunque è nettamente inferiore al livello di tolleranza del 5% fissato dalla Confederazione.

La proporzione delle donne alla SSR è del 43% (di cui il 45% dipendenti assoggettati al CCL e 28% quadri) e con ciò nettamente più elevata che nelle altre aziende mediatiche (35,1% nella stampa scritta secondo la ricerca «Journalisten in der Schweiz» di Guido Keel, 2008). La SSR riveste altresì un ruolo positivo nel promuovere l'accesso delle donne a posti di responsabilità: attraverso misure mirate e buone condizioni quadro essa vuole aumentare al 30% la proporzione dei quadri donne entro il 2020. Questa politica aziendale dimostra che la parità è realizzabile, controllabile e applicabile a lungo termine.

La SSR ricopre una funzione modello per la società e l'industria dei media in materia di politica d'uguaglianza.

Nel caso venisse accettata l'iniziativa «No Billag», la radiotelevisione svizzera dovrebbe chiudere i suoi battenti il 1.1.2019. Verrebbero distrutti 13'500 impieghi, direttamente o indirettamente, nell'industria audiovisiva.

Considerando le tendenze alla monopolizzazione e gli sconvolgimenti in corso nei media privati e online, il servizio pubblico della SSR, indipendente a livello politico e commerciale, serve per preservare il pluralismo dei media e la diversità sociale.

La sparizione dei programmi della SSR e delle sue 34 radio e tv private servirebbe soltanto alle lobby neoliberali che vogliono far dipendere da interessi privati la diffusione dell'informazione alla popolazione. Il paesaggio mediatico negli Stati Uniti o in Italia dimostra dove questo potrebbe condurci: quando i media sono nelle mani di oligarchi, il controllo dell'informazione e del giornalismo diventano uno strumento di potere. L'iniziativa «No Billag» dunque non è solo una minaccia per la libertà e la diversità d'opinione. Essa costituisce anche un attacco radicale alle nostre conquiste collettive e sociali e ai nostri valori.

Il congresso delle donne dell'USS si oppone fermamente all'iniziativa «No Billag» che minaccia la democrazia e la coesione sociale.

Vogliamo una rappresentazione veritiera della realtà e ci rifiutiamo di lasciar decidere agli strateghi ultra conservatori dell'impero blocheriano su cosa e come va discusso pubblicamente.

Il congresso delle donne dell'USS sostiene le colleghe della SSR e delle radio e tv private. Esso appoggia i sindacati SSM e syndicom nella loro lotta contro «No Billag».